

camo, insistentemente glielo chiese indietro, ma il dottor Monteleone non ricordava più a chi l'avesse consegnato;

g) il fascicolo del dottor Francesco Filocamo con i relativi elaborati risulta scomparso dall'archivio del Ministero della giustizia, secondo la comunicazione prot. n. 1917 g/rs 1849 della direzione generale del Ministero della giustizia;

il dottor Filocamo interrogato dal dottor Mauro, Ispettore incaricato dell'indagine, in ordine alla scomparsa del fascicolo, asserisce di non conoscere dove operi il cugino (dottor Dominijanni) all'interno del Ministero e di non avere alcun tipo di rapporto con lui;

l'Ispettore del Ministero, dottor Mauro, durante l'interrogatorio del dottor Francesco Filocamo chiede di conoscere quali erano state le motivazioni che giustificassero la movimentazione del suo fascicolo. Lo stesso Filocamo racconta che il tutto era nato da una sua richiesta di diventare collaboratore dell'Ufficio indagini della F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio), mentre il padre, dottor Felice Maria Filocamo, escusso anch'esso in merito alla movimentazione del fascicolo dichiara che non fu mai presentata alcuna istanza che potesse giustificare la movimentazione e l'esame del fascicolo stesso —:

a chi sia stato affidato l'incarico conferito il 27 maggio 1996 per la redazione di un appunto per il vice capo di Gabinetto del Ministro;

per quale motivo l'appunto dell'8 giugno 1996 sia stato solo siglato e datato e non firmato e protocollato in modo comprensibile e leggibile;

quali valutazioni dia dei fatti sudde-

scritti;

quali provvedimenti e iniziative, anche di natura ispettiva e disciplinare, intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-33846)

\* \* \*

## INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Milano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Milano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del *turn over*. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un

mercato europeo in sensibile ribasso (meno 9,3 per cento di consumo pro capite negli ultimi 9 anni) » ... « un mercato italiano sostanzialmente piatto » ... ed una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrai in Europa » ... dall'altro lato si dichiara che ... « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento (nel solo 1999 sarebbero stati importati ben 3.841.000 ettolitri di birra) e contestualmente calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

dagli stessi dati Istat si ricava che, dal 1996, al 1999, la produzione di birra è aumentata del 16,4 per cento;

nel 1984 gli addetti allo stabilimento erano circa 700, oggi ne sono 199 e, con gli attuali nuovi provvedimenti diverranno a breve appena 154 mentre, nel frattempo, la produzione dello stabilimento di Milano è praticamente raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

ciononostante, dal 1985, l'azienda continua a lamentare una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro » che la renderebbe « vulnerabile » nei confronti della concorrenza italiana ed europea;

in soldoni, il gruppo Birra Peroni Industriale spa, a fronte di un taglio occupazionale complessivo di oltre il 70 per cento ed il contestuale raddoppio della produzione nel solo stabilimento di Milano, e dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo aver chiuso gli scorsi anni lo stabilimento di Battipaglia, si appresta ad un nuovo e pesante ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Milano, che rappresenta praticamente l'unica realtà produttiva della periferia nord di Napoli;

lo stato di crisi dichiarato dalla Birra Peroni Industriale spa è fantomatico;

tale azienda ha appaltato alla società Crts di Napoli le attività di magazzino e movimentazione materiali nonché quelle di portineria e vigilanza e collocato in mobilità gli esuberanti d'organico derivanti da tale ristrutturazione, 35 lavoratori, con una procedura tra l'altro contrastante sia con quanto disposto dalla legge 223 del 1991 (che prevede, per l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità, i parametri previsti per i licenziamenti collettivi onde evitare discriminazioni, comportamenti antisindacali, ricatti e/o gestioni clientelari datoriali delle riorganizzazioni produttive), che con l'articolo 2112 del codice civile e le collegate normative europee che pongono espresso divieto, nel caso di cessione di ramo d'azienda, alla riduzione dei livelli occupazionali ed alla messa in mobilità dei lavoratori prevedendo la continuazione del rapporto di lavoro senza soluzione di continuità dei lavoratori interessati con l'azienda subentrante;

innumerevoli, oltre a quelli proposti dalla scrivente, sono gli atti istituzionali e parlamentari che denunciano l'illegittimità dei licenziamenti in atto alla Peroni:

ripetuti ordini del giorno e mozioni prodotte dal Consiglio Circostrizionale di Milano-Napoli, un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Napoli, una formale comunicazione del Presidente della regione Campania Antonio Bassolino ai Ministri di industria e lavoro in data 6 dicembre 2000 (prot. n. 5608), una interrogazione del consigliere regionale della Campania Marcello Tagliatela, interrogazioni alla Camera presentate dalla sottoscritta, e dagli onorevoli Michele Florino e Giovanni Russo Spena;

in conseguenza dell'ordine del giorno presentato sulla Peroni alla Camera dalla scrivente in data 22 dicembre 2000, e accolto dal Governo, il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati, in data 12 gennaio 2001, prot. n. 11985, ha richiesto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e a quello dell'industria, la relativa nota di attuazione;

da comunicazione dell'ex Direzione Regionale del Lavoro-Giunta Regionale della Campania, pervenuta ai 35 lavoratori della Peroni licenziati, si evince che la Sottocommissione regionale del lavoro della Campania, nella seduta del 18 gennaio 2001, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991 e successive integrazioni, ha deliberato l'ammissione al trattamento di mobilità richiesto dalla Birra Peroni;

in data 30 gennaio 2001 l'organizzazione sindacale Slai Cobas trasmesso formale richiesta della copia della delibera di ammissione al trattamento di mobilità all'ex direzione regionale del lavoro della Campania;

in data 31 gennaio 2001 l'ex direzione regionale del lavoro della Campania, nella persona del dirigente incaricato dottor Vincenzo Giordano ha dichiarato che: « non poteva ancora consegnare a Slai Cobas copia della documentazione richiesta in quanto la stessa non era stata ancora sottoscritta dai componenti la Sottocommissione » assicurando il suo impegno a riunire con urgenza i componenti della stessa per dare completezza all'atto e, successivamente consegnarlo in copia al sindacato richiedente -;

se non ritenga irregolare, alla luce di quanto sopra esposto, la predetta comunicazione fatta ai 35 licenziati da parte della Sottocommissione sul loro avvenuto inserimento nelle liste di mobilità considerando che la stessa Sottocommissione, in data 31 gennaio 2001, ancora non si è riunita per la formale delibera dell'atto;

quali adeguate iniziative intendano attuare per dare formali, e a questo punto, urgentissime risposte alle citate interrogazioni parlamentari presentate;

quali adeguate iniziative intendano porre in atto per dare urgenza e concretezza agli impegni assunti dal governo lo scorso 22 dicembre, conseguenti l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla scrivente, e consistenti nell'impegno ad attivarsi affinché, per la Peroni e per

l'insieme delle aziende operanti nel mezzogiorno, siano finalmente « controllate rigorosamente le dichiarazioni di stato di crisi attivate al fine di accertarne al legittimità » ...sia rigorosamente accertato il corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici diretti o indiretti fruiti a qualsiasi titolo dalle imprese, nonché delle agevolazioni e deroghe legislative, anche in relazione all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali.

(2-02871)

« Malavenda ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

com'era lecito prevedere, l'allarme « Mucca pazza » ha prodotto un crollo verticale delle vendite di carne bovina;

oltre al dramma degli allevatori, dunque, vi è la grande crisi delle macellerie italiane, che, in alcuni casi, hanno registrato una contrazione del volume degli affari del 70-80 per cento;

occorre intervenire con grande decisione per prevenire una crisi irreversibile del settore -;

se non ritengano doveroso intervenire a sostegno delle macellerie italiane con i seguenti provvedimenti:

a) non applicazione degli studi di settore per la dichiarazione dei redditi 2000-2001;

b) concessione di un credito di 5 milioni di lire per ogni esercizio, da utilizzare in compensazione di tributi ed oneri previdenziali;

c) concessione di uno sgravio per il ritiro degli scarti di lavorazione;

d) allestimento di un piano di rilancio della professione e delle iniziative di filiera;

e) riduzione dell'Iva al 4 per cento;

f) avvio di una grande campagna di informazione dell'opinione pubblica per contenere la « sindrome da epidemia » che è all'origine del crollo delle vendite.(4-33826)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prescrive che le direttive per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 sono decise con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con la conferenza Stato-regioni;

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, serie generale, n. 163, il decreto del 3 luglio 2000 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il quale è stato approvato il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni nelle aree depresse ai sensi della legge 14 dicembre 1992, n. 488;

dal testo del citato decreto non risulta essere stato acquisito l'atto d'intesa tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la Conferenza Stato-regioni previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per cui risulterebbe essere gravemente inficiata la legittimità del citato decreto del 3 luglio 2000 —:

quali siano le ragioni della mancata acquisizione dell'atto d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e quali tempestivi ed urgenti iniziative intenda assumere in proposito il Governo. (4-33829)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 3 e domenica 4 febbraio, presso l'area di servizio di Laimburg sull'A-22, alcuni giovani stranieri sono stati brutalmente aggrediti da un gruppo di naziskins. Lad Adies Mjid, cittadino marocchino, è stato accoltellato ed è ora ricoverato in ospedale con gravi ferite. Gli aggressori, residenti in Friuli Venezia Giulia ed aderenti al movimento politico Fronte veneto *skinheads*, stavano tornando da un raduno svoltosi a Prato Isarco nel locale Blumauerhof e sono poi stati tutti arrestati e denunciati per aggressione, lesione gravi e incitamento all'odio razziale;

da circa 3 anni si susseguono, in provincia di Bolzano, episodi di varia entità che testimoniano una intensa attività di gruppi neonazisti sia di lingua italiana che di lingua tedesca. Tali gruppi tra l'altro sono in aperta competizione tra loro relativamente ai problemi dell'identità etnica e nazionale dell'Alto Adige/Sudtirolo;

ormai sono già cinque, gli episodi — noti — d'intolleranza che, dall'agosto dello scorso anno, hanno visto coinvolti naziskin di altoatesini di entrambi i gruppi etnici e *skinhead* provenienti da altre province e regioni italiane:

Altstadtfest. Si parte alla fine di agosto del 2000 da un episodio di intolleranza avvenuto nel corso della « Altstadtfest », la festa del centro storico di Bressanone. Di fronte agli occhi dei passanti otto naziskin prendono di mira un giovane ambulante di colore. Lo circondano e si fanno minacciosi. Partono gli insulti e stanno per passare alle vie di fatto. Per fortuna all'episodio assiste una pattuglia di agenti di polizia in borghese, impegnata nel servizio d'ordine. Le otto teste rasate vengono portate al commissariato ed identificate;

attacco all'immigrato. Dopo essere venuto a conoscenza dell'episodio della « Altstadtfest » un giovane immigrato di colore, R.W. di 20 anni, si fa coraggio e racconta un altro fatto avvenuto all'interno della discoteca « Max » di Bressanone che ha ancora come protagoniste alcune teste